

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

FERMARSI un po' (Corso Mosè attende...)

“ Venite in disparte e RIPOSATEVI UN PO' ”

“ Ultimo avviso per l'imbarco...

“ Nessun Gran Premio si è mai vinto senza fermare ai box.

Per quanto la macchina voli, arriva il momento in cui deve rallentare, entrare in corsia, spegnere la furia per pochi secondi: gomme, benzina, un controllo, quei secondi da fermo non sono tempo rubato alla gara, sono la gara.

CHI NON SI FERMA MAI non taglia il traguardo: resta al bordo pista, col motore fuso.

Vale per i motori e vale per gli uomini.

Gli arcieri lo sanno da sempre:

un arco tenuto perennemente teso non diventa più potente, si snerva e un giorno non scaglia più nulla. Per restare capace di colpire il bersaglio la corda va ogni tanto allentata.

Riposare, insomma, non è sottrarre tempo alla vita: è restare capace di viverla.

Eppure abbiamo fatto del fermarsi quasi una colpa, un lusso sospetto, in un mondo che misura il valore di un uomo da quando produce.

Gli antichi che pur non conoscevano la nostra fretta, avevano almeno le parole giuste:

chiamavano otium il tempo dell'anima e del pensiero, e definivano il lavoro per sottrazione, neg-otium, la negazione dell'ozio.

Per loro il riposo veniva prima; l'affannarsi era, semmai, una sua mancanza.

Noi abbiamo rovesciato tutto:

il fare è diventato la regola, e il fermarsi l'eccezione da giustificare.

Lo si vede bene dalle piccole cose. Quando il telefono scende all'1 % ci prende una piccola angoscia, cerchiamo una presa, un cavo, qualunque cosa, perché sappiamo che fra un istante si spegnerà.

Con quella scatola di plastica siamo premurosissimi. Con noi stessi, invece, tiriamo avanti per mesi sulla riserva, convinti che la carica non finisca mai.

Lo sa bene chiunque passi l'anno a rispondere, a esserci, a farsi carico degli altri: è un prosciugarsi lento, che non fa rumore.

Si continua a versare finché, un giorno, ci si accorge di non averne più per se.

Da fuori nessuno se ne accorge, meno che mai chi continua a riceverne; lo si sente solo dentro, in quell'ora di silenzio che si rimanda sempre a domani. “ (Riv. Faci.)

Perché allora, non ci fermiamo?

Il fermarsi in occasione del Corso Mosè è un'ottima possibilità per ritrovare se stessi e la comunità per ritrovare quella luce che ti restituisce il coraggio di seguire ancora Gesù, il vero Mosè che non solo ci libera dalle nostre schiavitù e dipendenze, ma ci introduce in quella vita Nuova di comunione con Dio che non terminerà mai.

Ti Aspetto

24-08-2026

Il Parroco e l'equipe Mosè 2